



**LEGA NORD PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA**  
**SEGRETERIA POLITICA FEDERALE**



---

## **ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2004**

### **INDICAZIONI PER LA STESURA DEL PROGRAMMA PER LE ELEZIONI PROVINCIALI**

- Marzo 2004 -

A cura di: Alessandro Christiano Marelli, Roberto Marraccini, Maria Piera Pastore, Filippo Pozzi, Franco Quaglia,  
Fabrizio Spinnato, Alessandra Tabacco, Cristian Tolettini.

**PREMESSA**  
(Roberto Marraccini)

La nostra visione relativa all'Unione europea e al processo di integrazione in atto ci vede impegnati a creare un'Europa diversa, costruita sul principio di sussidiarietà, sul pluralismo territoriale, sul rispetto delle autonomie locali, che significano vicinanza alla Comunità di appartenenza. Appare, quindi, evidente l'importanza che ogni entità territoriale riveste per la Lega Nord Padania.

Il punto in questione è che le istituzioni, che interagiscono le une con le altre, devono trovare punti di raccordo e di cooperazione reciproca. Questo, anche in considerazione del principio di sussidiarietà, assunto come principio-guida dall'Ue nel TUE (Trattato sull'Unione europea) di Maastricht.

In base al principio di sussidiarietà le decisioni, che ricadono poi sulla vita delle Comunità, devono essere assunte al livello più vicino al cittadino. In tale contesto l'amministrazione provinciale avrà la possibilità di sostenere lo sviluppo del proprio sistema locale sempre in connessione con gli altri territori. È evidente come siano necessarie cooperazione ed interrelazione costante con gli altri enti locali, soprattutto Province, per riuscire ad ottenere maggiore potere contrattuale e di rappresentanza nelle istituzioni comunitarie.

Le Province, anche se rappresentano un livello intermedio tra l'istituzione di prima prossimità (il Comune) e quella in cui si manifesta l'identità storico-regionale (la Regione), sono un punto di contatto e uno snodo importante per le diverse politiche indirizzate ai cittadini.

Un'amministrazione provinciale di marca leghista ha come missione fondamentale quella di rafforzare la propria forte identità legata al territorio e, quindi, avrà come compito primario quello di attivarsi direttamente per elaborare e costruire rapporti di partenariato con gli altri enti locali a livello europeo. Gli obiettivi che ci si deve prefiggere hanno a che fare con la crescita dei rapporti tra l'ente provinciale e l'Unione europea. In particolar modo, appare necessario permettere di utilizzare le opportunità offerte dall'Ue in termini di partecipazione attiva ai programmi finanziati dalla stessa Ue.

In sostanza, risulta fondamentale cercare di agire in maniera tale da valorizzare la capacità di dialogo tra la Provincia e le istituzioni comunitarie. E dunque occorre:

- promuovere la partecipazione della Provincia alle opportunità comunitarie;
- attivare (dove non sia già esistente) uno "Sportello Europa", che dia consulenza e supporto ai singoli cittadini sulle tematiche comunitarie, e sulla possibilità per il tessuto delle piccole e medie imprese (che rappresentano l'economia locale) di accedere ai finanziamenti dell'Ue per progetti inerenti la modernizzazione e il miglioramento tecnologico delle proprie attività produttive.

Bisogna, inoltre, considerare che i riferimenti normativi non danno ampi spazi di manovra agli enti locali, per quanto attiene alla possibilità di porre in essere rapporti internazionali e all'interno dell'Ue. A questo proposito si ricorda che la Legge 5 giugno 2003, n. 131, cosiddetta *Legge La Loggia*, che ha dato attuazione al nuovo Titolo V della Costituzione, prevede all'art. 5 la partecipazione delle Regioni e delle Province autonome in materia comunitaria. Ma, tale potestà viene attribuita unicamente agli organi regionali e alle Province autonome di Trento e Bolzano. Dunque, le Province – escluse quelle dotate di autonomia speciale – non godono della possibilità di relazionarsi direttamente con l'Unione europea. Ecco perché è importante che nel quadro di riferimento attuale, caratterizzato da un sistema istituzionale in trasformazione, si dia risalto al ruolo della Provincia e di tutti gli enti locali. Così, finalmente, l'art. 5 della Costituzione potrà ottenere applicazione concreta.

## NORME DI RIFERIMENTO

(Maria Piera Pastore)

Il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267) individua le funzioni e i compiti della Provincia agli articoli 19 e 20.

L'art. 19 (funzioni) stabilisce che:

1. Spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:
  - a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
  - b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
  - c) valorizzazione dei beni culturali;
  - d) viabilità e trasporti;
  - e) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;
  - f) caccia e pesca nelle acque interne;
  - g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
  - h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
  - i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
  - l) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico – amministrativa agli enti locali.
2. La provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti, promuove e coordina attività, nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.
3. La gestione di tali attività ed opere avviene attraverso le forme previste dal presente testo unico per la gestione dei servizi pubblici locali.

L'art. 20 (compiti di programmazione) stabilisce che:

1. La provincia:
  - a) raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione;
  - b) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;
  - c) formula e adotta, con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, propri programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatoria dei comuni.
2. La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:
  - a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
  - b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
  - c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
  - d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.
3. I programmi pluriennali e il piano territoriale di coordinamento sono trasmessi alla Regione ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.

4. La legge regionale detta le procedure di approvazione, nonché norme che assicurino il concorso dei comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei piani territoriali di coordinamento.
5. Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla Regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento.
6. Gli enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai piani territoriali di coordinamento delle province e tengono conto dei loro programmi pluriennali.

In generale, quindi, all'ente Provincia è attribuito il compito di promuovere e coordinare le attività nei settori individuati dalla legge 267/2000. Chiaramente l'approccio ai vari temi, le priorità, la progettualità dipendono dalla visione politica che caratterizza la compagine che governa.

Le materie individuate dalla normativa statale non sono poche e, a queste, si aggiungono le competenze che le singole regioni delegano alle Province su settori specifici.

Occorre evidenziare che le singole Regioni possono delegare alle Province competenze diverse, oppure, pur individuando le stesse materie delegate, stabilire criteri e termini diversi e attribuire risorse diverse.

Il cittadino, mentre ha uno stretto rapporto con il comune, spesso non conosce l'ente provincia. Eppure, le decisioni dell'amministrazione provinciale hanno ricadute importanti sul territorio. Pensiamo, solo per citare alcuni esempi, all'edilizia scolastica nelle scuole superiori, alla formazione professionale, ai rifiuti, ai parchi, al piano territoriale provinciale.

## **POLITICHE SOCIALI**

(Fabrizio Spinnato)

La Lega Nord ritiene che le politiche sociali, ed in particolare la tutela della famiglia, costituiscano uno strumento indispensabile per garantire il futuro delle nostre comunità locali e della nostra società.

Nell'ambito delle scarse competenze che la legislazione vigente assegna alle Province, la Lega Nord reputa necessario che esse si impegnino in un'attività di coordinamento nei confronti dei comuni e degli altri attori istituzionali e sociali del territorio, affinché si possa realizzare una strutturata ed organica politica per la famiglia, atta a favorire sia il legame di ogni cittadino con la propria comunità locale, sia il valore intrinseco del patto intergenerazionale. La Lega Nord considera, inoltre, inderogabile che la Provincia coordini tutti quei provvedimenti che rendono la condizione sociale della persona diversamente abile pienamente compatibile con il suo diritto d'integrazione.

Più in generale le politiche sociali devono contribuire a conseguire il raggiungimento di un buon livello della qualità della vita e di un positivo equilibrio socio-economico del territorio provinciale, che costituiscono il volano per l'attrazione di nuovi apporti in termini di risorse economiche, produttive, ma anche e soprattutto, sociali, intellettuali e culturali. La persona deve essere sempre al centro di ogni strategia di sviluppo locale, in quanto si configura nel corso della vita, di volta in volta, come figlio, genitore, studente, lavoratore, imprenditore e, comunque, soggetto di interventi ed azioni legati tra loro in uno scenario di medio - lungo periodo.

Come è noto, la Legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali* delinea, all'art. 7, le competenze della Provincia in materia di servizi socio-assistenziali. In particolare la Provincia è tenuta a:

- a) raccogliere le conoscenze e i dati sui bisogni e sulle risorse rese disponibili dai comuni e da altri soggetti presenti in ambito provinciale, per concorrere all'attuazione del sistema informativo dei servizi sociali;
- b) analizzare l'offerta assistenziale per promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali più rilevanti in ambito provinciale fornendo, su richiesta dei comuni interessati, il supporto necessario per il coordinamento degli interventi territoriali;
- c) partecipare alla definizione e al coordinamento dei piani di zona dei servizi socio-sanitari del proprio territorio. Il Piano di zona rappresenta lo strumento di integrazione delle attività sociali svolte da soggetti pubblici (comuni, aziende sanitarie, ecc.) e privati (associazioni di volontariato, fondazioni, cooperative) e riguarda, in genere, i comuni associati.

La legge 328/00 sancisce anche che debbano essere le singole Regioni a definire e disciplinare il ruolo delle loro Province: per questo motivo ci si limita, in questa sede, a segnalare alcuni interessanti interventi di carattere socio-assistenziale, attuati dalle nostre amministrazioni, ricordando che ne va verificata la compatibilità con la legislazione regionale dei proponenti.

### **Piani di zona**

In questo delicato ambito, la Provincia, come già ricordato, è chiamata a dare un contributo insostituibile fornendo sia un servizio di coordinamento e di raccordo, sia un'analisi dei principali indicatori su bisogni e risorse del territorio provinciale, necessaria per gli amministratori e gli operatori che devono predisporre i piani.

### **Osservatorio provinciale servizi sociali**

Per concorrere in maniera più adeguata alla programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, richiesto dalla L. 328/2000, è necessario che l'assessorato provinciale alle politiche sociali organizzi sistematicamente la raccolta dei dati sui bisogni e sulle risorse disponibili in questo campo, predisponendo un Osservatorio sulle politiche sociali, strutturato sulle basi informative che costituiscono il nucleo centrale del settore (famiglia, minori, anziani, povertà, disabili, tossicodipendenze, terzo settore).

(Intervento attuato dalla Provincia di Brescia)

### **Consulta provinciale della famiglia**

La Provincia può insediare la Consulta della famiglia, come organismo propositivo e consultivo dell'assessorato in materia di politiche familiari e sociali, nonché strumento di partecipazione, di aggregazione, di analisi e di confronto con le realtà sociali e di volontariato presenti nel territorio.

(Intervento attuato dalla Provincia di Pavia)

### **Sportello mutui prima casa**

La Provincia può provvedere all'istituzione di un apposito "Sportello mutui prima casa", dove gli interessati possano ricevere assistenza e informazione qualificata in merito ai vari aspetti finanziari, giuridici e fiscali inerenti la stipula di un mutuo per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione della prima casa. Inoltre è possibile promuovere, attraverso un'apposita convenzione, la riduzione del costo dell'indebitamento delle famiglie che necessitano di un mutuo per potere acquistare, costruire o ristrutturare la prima casa. La convenzione è nel concreto un vero e proprio contratto stipulato dall'Ente in favore dei cittadini che vorranno beneficiare delle condizioni in esso stabilite. Con questa convenzione le banche sottoscrittrici si impegnano ad offrire ai cittadini interessati condizioni economiche che non possono oltrepassare determinati limiti concordati con la Provincia e ad essa comunicati perché siano rese note, con la massima trasparenza.

(Intervento attuato dalla Provincia di Treviso)

### **Collocamento lavorativo mirato per le persone diversamente abili**

Il collocamento delle persone disabili è una delle competenze attribuite alle province dalla riforma del mercato del lavoro. In particolare, la Legge 12 marzo 1999, n. 68, *Norme per il diritto al lavoro dei disabili* ha cambiato in maniera significativa la logica con cui veniva gestito questo particolare servizio: al concetto di obbligatorietà del collocamento è stato affiancato quello di “collocamento mirato”, inteso come insieme di servizi che favoriscono l’incontro tra le esigenze dell’azienda e le caratteristiche individuali della persona diversamente abile. La Provincia è chiamata a realizzare il sistema applicativo della legge, approntando gli strumenti necessari per il concreto perseguimento delle finalità previste. In particolare l’istituzione provinciale può realizzare il servizio di incontro domanda-offerta del lavoro per i disabili, nonché servizi di orientamento sia per le persone disabili che per le aziende.

(Intervento attuato dalla Provincia di Varese)

### **Interventi per l’integrazione scolastica dei non vedenti e dei non udenti**

Al fine di garantire, come disposto dalla Costituzione e dalla Legge 104/92 a tutela dei disabili, l’inserimento scolastico dei cittadini non vedenti e non udenti, la Provincia, d’intesa con l’Autorità scolastica, affianca agli studenti personale idoneo al fine di assicurare loro l’autonomia personale e la comunicazione e può concedere sussidi alle famiglie per questa tipologia di studenti che frequentano l’università.

(Intervento attuato dalla Provincia di Vicenza)

### **Altri interventi**

La Lega Nord ritiene che la Provincia sia inoltre tenuta, compatibilmente con le esigenze di bilancio, a:

1. promuovere analisi sulla condizione femminile nel territorio provinciale;
2. assicurare un’efficace politica di coordinamento delle iniziative, tese alla prevenzione del disagio giovanile, attuate a livello comunale;
3. attuare una ricerca sulla situazione dei cittadini anziani, onde favorirne la partecipazione attiva, anche professionale, alla vita della società e il recupero della cultura e la trasmissione delle proprie conoscenze e competenze nel contesto familiare e della comunità;
4. istituire uno “Sportello informa famiglia”, che offra un primo orientamento ai servizi alla persona ed alla collettività, nonché consulenza, informazioni, documentazioni su argomenti relativi a tematiche legate, in particolare, alla figura della donna in quanto lavoratrice, madre e cittadina.

## **ISTRUZIONE, CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO**

(Franco Quaglia)

### **Istruzione**

Nel nuovo millennio, e dopo l’ormai prossima applicazione della Riforma Moratti, l’Ente Provincia può e deve assumere un ruolo fondamentale nella programmazione degli indirizzi scolastici e nel numero di nuovi corsi da creare e sviluppare.

La Provincia dovrà dunque assumere i compiti di indirizzo, di valutazione e di accreditamento dei corsi e delle specializzazioni, collegandoli alle istanze del mondo produttivo e facendo in modo che siano immediatamente spendibili nel mercato del lavoro, provvedendo al contemporaneo reperimento degli spazi necessari per le attività didattiche, rendendo disponibili gli spazi degli edifici scolastici ad un uso flessibile a seconda delle reali necessità degli istituti stessi.

Bisognerà abbandonare il concetto che la scuola è del Dirigente scolastico che la presiede: la scuola ed i suoi spazi sono a disposizione di chi ne ha bisogno; l’edificio scolastico è un bene pubblico, dunque di tutti, e come tale deve essere gestito.

La Provincia può e deve impegnarsi a garantire un percorso che faccia raggiungere a tutte le scuole la certificazione di qualità, garantendo agli allievi la certezza di frequentare un Istituto che li prepari adeguatamente e li agevoli in fase di inserimento nel mondo del lavoro o all'Università.

In merito alla diffusione della cultura imprenditoriale nelle scuole, in zone come le nostre (in cui lo spirito imprenditoriale è molto sviluppato) è opportuno individuare anche nella scuola dei percorsi di formazione differenziati per durata e contenuti, finalizzati a diffondere negli istituti scolastici superiori la cultura del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità.

- Formazione professionale

La formazione professionale, che grazie alla Riforma Moratti acquisirà finalmente dignità e valore, dovrà essere basata su corsi snelli, magari di livello via via crescente, per consentire l'ingresso nel mondo del lavoro con piena soddisfazione da parte dei giovani.

Servirà un raccordo stretto tra il mondo della formazione teorica ed il mondo del lavoro: in tal senso saranno incentivate le collaborazioni tra aziende e scuola, anche considerato il fatto che molte aziende hanno già manifestato la loro disponibilità ad accogliere in stage i ragazzi per consentire loro di sperimentare dal vero il mondo del lavoro; con le aziende devono, inoltre, essere messi a punto anche i programmi didattici per renderli più rispondenti alle loro attuali esigenze; gli imprenditori possono divenire parte attiva della formazione con lezioni teoriche e pratiche tenute da loro stessi, anche producendo testimonianze in aula ai ragazzi. Si tratta, evidentemente, di consentire – attraverso l'esperienza didattica – anche un maggiore collegamento tra Provincia ed imprenditori.

Gli istituti professionali dovranno essere aperti anche nelle ore serali, vista la grande richiesta da parte delle aziende di utilizzarne le strutture e i laboratori.

La Provincia dovrà profondere il massimo sforzo per collegare la qualità dell'insegnamento alle reali esigenze del mercato del lavoro. La disoccupazione, che preoccupa attualmente anche le nostre aree, deve incentivare un rapporto sempre più stretto tra istruzione e formazione.

Al fine di consentire un rapido inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, andrà creata una banca dati provinciale contenente profili completi dei giovani disoccupati. Sarà utile assistere il giovane in cerca del primo impiego, se necessario anche incentivando le assunzioni part-time.

- La scuola padana

Dato il grande successo del progetto "Scuola Padana", la nostra Amministrazione si impegnerà a sostenere tutte quelle iniziative tendenti a riscoprire quel bagaglio culturale (composto dai nostri usi, costumi, tradizioni e lingua) da sempre volutamente ignorato e boicottato dalla grande scuola centralista dello Stato italiano. Saranno organizzati dagli Assessorati competenti corsi, seminari, incontri per tutti gli studenti desiderosi di saperne di più della propria storia e del proprio territorio. Naturalmente, nei limiti delle disponibilità di bilancio, sarà nostro compito sostenere quelle Amministrazioni che si sono impegnate nella creazione di una Scuola Padana sul proprio territorio.

- La parità scolastica

La Lega Nord parte dal presupposto che non esiste vera libertà senza parità tra scuola statale e non statale. Per giungere quindi ad un'effettiva parità è necessario tenere in considerazione la situazione di svantaggio in cui si trovano le famiglie che non possono effettuare una libera scelta perché condizionate da pesanti oneri economici se vogliono scegliere una scuola non statale per i propri figli.

Nei limiti delle disponibilità di bilancio, sarà fondamentale istituire un fondo per le famiglie che intendono iscrivere i figli a scuole (secondarie superiori, sulle quali la Provincia è competente) non statali, aiutandole sulla base di merito e reddito a contenere il costo delle rette. La nostra Amministrazione Provinciale di Bergamo ha adottato nel 1997 un provvedimento analogo, considerato unanimemente il primo vero passo verso l'applicazione del "buono scuola", in grado quindi di sostenere le famiglie nella scelta degli istituti che offrono la migliore offerta formativa.

- Le scuole dei piccoli centri

Il D.P.R. 18/6/98 n. 233 attribuisce alla Provincia il compito di redigere il piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. Per acquisire o mantenere la personalità giuridica

(dunque la possibilità per le scuole esistenti di non essere soppresse) gli istituti di istruzione devono avere una popolazione consolidata e probabilmente stabile per almeno cinque anni compresa tra 500 e 900 alunni.

Partendo dal principio che ogni scuola chiusa penalizza enormemente la Comunità in cui essa si trovava ad operare, la nostra azione sarà mirata alla salvaguardia di tutte le scuole dei piccoli centri, non privilegiando un criterio di unificazione rispetto ad un altro ma evitando nei limiti del possibile la pericolosissima creazione dei grandi istituti in cui bambini in tenera età convivono con ragazzi molto più grandi di loro, che certamente non costituiscono un positivo modello di riferimento per ovvi motivi.

Di conseguenza saranno valutati con attenzione gli interventi per la conservazione degli edifici scolastici in quei comuni, soprattutto montani, minacciati di spopolamento o dove la scuola costituisce un servizio irrinunciabile per la sopravvivenza stessa della comunità locale.

- La messa "a norma" degli edifici/edilizia scolastica

In base alla Legge 11 gennaio 1996, n. 23 "Norme per l'edilizia scolastica" (legge operativa dal 1998), sono state trasferite alle Province tutte le incombenze relative alla realizzazione, fornitura, manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici già di competenza dei Comuni e dello Stato ("istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, i conservatori di musica, le accademie, gli istituti superiori per le industrie artistiche, nonché i convitti e le istituzioni educative statali").

Per tutte le Province ciò ha comportato la presa in carico, in modo quasi improvviso, di decine di edifici che presentavano uno stato di conservazione mediamente scadente, visto e considerato che né i Comuni, né l'Amministrazione Statale da decenni eseguivano lavori su tali immobili.

Le Province si trovano quindi in una posizione delicata, essendo obbligate a provvedere in tempi rapidi ad una serie di operazioni certamente molto onerose.

Certamente la nostra Amministrazione farà tutto il possibile per consentire ai propri cittadini di poter studiare e lavorare nelle migliori condizioni di sicurezza.

L'Amministrazione può prevedere di ricavare le risorse da investire nell'edilizia scolastica attingendo alle somme liberate con la politica di dismissione degli immobili non più funzionali all'Ente: ciò potrà consentire interventi finalizzati all'ampliamento e all'investimento negli edifici scolastici, consentendo di portare in pochi anni la qualità delle nostre scuole ad un ottimo livello.

Agli aspetti relativi agli investimenti va aggiunta la nuova metodologia di gestione degli edifici scolastici, che dovrà comprendere l'istituzione di un efficace sistema di monitoraggio (mediante informatizzazione) del patrimonio edilizio quale strumento fondamentale per guidare ogni decisione sia nel campo della manutenzione ordinaria sia nella programmazione degli investimenti per la riqualificazione ed il rinnovo.

- Il diritto allo studio

La Provincia, nell'ambito delle risorse regionali finalizzate al diritto allo studio, predisporrà un piano di stanziamento adeguato a garantire e a migliorare la qualità dell'offerta formativa ed educativa, con interventi tendenti soprattutto a contrastare il disagio incontrato dagli studenti disabili.

I fondi che saranno erogati ai singoli Comuni dovranno:

- migliorare gli ausili didattici per l'inserimento scolastico;
- potenziare l'accesso agli alunni disabili, con miglioramento del trasporto scolastico degli stessi;
- sviluppare i servizi residenziali per gli studenti che abitano in località disagiate rispetto agli istituti scolastici frequentati;
- migliorare gli arredi e le attrezzature per le mense.

## **Cultura**

In materia di cultura, la Provincia deve provvedere ad una radicale trasformazione del proprio ruolo, passando da Ente erogatore di contributi a pioggia ad ente gestore di uffici e centri servizio in grado di sviluppare – in modo partecipato con la Regione, le Comunità Montane, i Comuni, le

Associazioni e le Istituzioni culturali, le Pro-Loce, ecc. – una politica di coordinamento delle iniziative sul territorio, di produzione e distribuzione di eventi culturali e di promozione del territorio a livello locale, nazionale ed internazionale.

L'attività ideale di una Amministrazione provinciale interessata alla cultura dovrebbe essere quella mirata alla tutela della identità del proprio territorio, con conseguente conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale nel rispetto della sua storia. E' necessario appropriarsi del concetto che la cultura non deve essere un costo ma un investimento per la Provincia, pensando alla ricaduta sul turismo e sull'immagine complessiva. La cultura deve rappresentare per l'Ente provinciale la somma delle istanze, dei linguaggi e delle prassi sociali che determinano, più che l'identità, l'appartenenza dei cittadini ad un medesimo corpo sociale e ad un complesso territoriale che forma il tessuto portante del territorio.

Per puntare sulla qualità, in grado anche di autofinanziarsi con la partecipazione della gente, è indispensabile una adeguata sensibilizzazione del mondo scolastico nei confronti della cultura; la scuola dovrà dunque interagire con le risorse culturali del territorio.

Abbiamo quasi sempre assistito ad uno sperpero di risorse per la mancanza di analisi del rapporto costi-efficacia nel coordinamento tra rassegne ed iniziative culturali, ed anche per una certa confusione tra cultura e turismo.

Dovrà essere disegnata una mappa dei contenitori culturali per poter costruire un circuito integrato delle varie offerte presenti sul territorio provinciale. Si dovrà inoltre valorizzare la musica, spesso trascurata in quanto ad offerte sia di qualità che di quantità.

- Obiettivi

Per poter avviare un valido processo di valorizzazione della cultura locale, la nostra Amministrazione propone di attuare i seguenti punti:

- promuovere le attività espositive miranti a valorizzare la cultura artistica locale concedendo contributi per la realizzazione di mostre;
- trovare spazi espositivi adeguati per illustrare la storia della Provincia mediante un museo etnografico, affinché ai cittadini (e ai turisti) venga data l'opportunità di conoscere e approfondire in ogni suo ambito l'immagine storica del loro territorio in tutte le fasi della sua evoluzione socio-culturale;
- assicurare ampi spazi di espressione alla riscoperta della cultura popolare soprattutto utilizzando teatro e musica;
- radunare le collezioni d'arte esistenti nella città per periodo di appartenenza, così da realizzare un ideale percorso storico-culturale;
- promuovere l'associazionismo ed il volontariato locale mediante opportuni incentivi tendenti a ricostruire la personalità storica, culturale, giuridica e sociale della Comunità;
- celebrare, con manifestazioni rievocative, gli anniversari dei personaggi storici della Provincia famosi e meritevoli di riconoscimento;
- articolare le manifestazioni soprattutto in quei Comuni di piccola dimensione dove è più difficile dare corpo ad iniziative di rilievo, si faranno circolare spettacoli tradizionali come ad esempio un Festival della Commedia Dialettale;
- valorizzare e tutelare le lingue locali;
- creare itinerari di visite guidate per far conoscere il patrimonio artistico, architettonico e culturale del territorio provinciale.

In definitiva, la nostra azione politica tenderà alla riscoperta della cultura locale a tutti i livelli; solo così sarà possibile reagire alle spinte centraliste e omologanti provenienti da un mondo sempre più tendente alla globalizzazione selvaggia, che rischia seriamente di far estinguere il retroterra culturale padano di cui la Lega Nord si considera giustamente valido difensore.

### **Sport e tempo libero**

Per troppi anni lo sport è stato tenuto in secondo piano: ci si è spesso dimenticati che l'esercizio dello sport può essere vera scuola di salute, di igiene mentale, di gioco, di lealtà, di autodomínio, di

socialità e di disciplina. Può essere, in una parola, uno stile di vita che ha innanzitutto valore proprio. In un momento come l'attuale, dove le varie manifestazioni sportive stanno fungendo da collante iniziale tra le diverse popolazioni padane, è fondamentale che l'Amministrazione Provinciale sia orientata verso una sempre maggiore incentivazione della pratica sportiva sul proprio territorio. Saranno altresì importanti la riscoperta e la conseguente valorizzazione degli sport caratteristici della zona o della regione, al fine di infondere nel cittadino un maggiore senso di appartenenza alla propria comunità.

Per una concreta integrazione studio-sport, di importanza vitale per le nostre giovani generazioni, sarà nostro compito agevolare l'utilizzo di impianti sportivi di proprietà della Provincia.

L'amministrazione provinciale avrà un ruolo di patrocinio e di coordinamento per tutte le iniziative portate avanti dai diversi enti comunali, oltre a dare inizio ad attività di studio o di sostegno delle problematiche sociali.

- Obiettivi

- cercare di rivitalizzare le aree dismesse favorendo la creazione di complessi sportivi e ricreativi in quelle aree periferiche considerate a maggiore rischio di disagio sociale ed economico;

- incentivare la diffusione popolare e giovanile dello sport aumentando tornei, campionati zonali o cittadini, manifestazioni di "sport in piazza", utilizzando riferimenti ai giochi del passato tra cui quelli celtici;

- sostenere ed incentivare quelle attività sportive e ricreative tipiche di una determinata zona, che attualmente svolgono un ruolo marginale e che meritano invece più ampia diffusione;

- creare un costruttivo rapporto con tutte le realtà che ruotano attorno al mondo sportivo: società sportive, realtà economiche, scuole ed amministrazioni, con l'obiettivo di far crescere il mondo sportivo locale sia a livello agonistico che amatoriale;

- estendere e potenziare la rete di manifestazioni sportive di livello, con rilevanza turistica, in collaborazione con le Associazioni sportive e gli Enti Locali;

- elaborare un programma strategico di iniziative di formazione rivolte agli operatori del mondo sportivo provinciale sulle criticità presentate dell'attuale modo di fare e gestire lo sport, per ridurre al minimo i fattori di rischio connessi alla pratica atletica e massimizzare le occasioni di formazione per gli atleti, in particolare i più giovani, e di divertimento per gli spettatori, nel quadro di un recupero dei valori fondanti dello Sport (soprattutto, una corretta affermazione della propria identità psico-fisica e la disposizione etica ad accettare il confronto regolato, ecc.);

- promuovere una cultura dell'integrazione fra atleti disabili e non;

- riconoscere il ruolo sociale ed educativo svolto dallo sport nella crescita di intere generazioni.

## **AMBIENTE**

(Cristian Tolettini)

La materia ambientale rappresenta una tematica di notevole impatto sulla popolazione, e certamente crescente è l'interesse nei confronti del paesaggio in cui viviamo. Purtroppo, ancora oggi, l'attenzione verso la protezione del territorio viene vista, nella maggioranza dei casi, in termini di riparazione del danno e, quindi, quando l'alterazione è avvenuta. Sfortunatamente però, non sempre risulta possibile intervenire e ripristinare; alle volte la strada è senza ritorno.

Quindi, il legame fra il territorio e chi ci vive deve divenire tanto più indissolubile quanto più su di esso si agisce e si opera; il deterioramento e la degradazione del paesaggio sono strettamente connessi alle nostre abitudini di vita e gli eventuali cambiamenti non possono che ripercuotersi sulla nostra esistenza.

La sensibilizzazione della popolazione circa le questioni ambientali, attraverso una informazione costante e relazioni sulla situazione del territorio, ad esempio per mezzo di strumenti quali rapporti sullo stato dell'ambiente, indagini conoscitive, ecc., rappresenterebbero quindi un'occasione di

sicuro interesse ed approfondimento. Avvicinare la gente a queste tematiche costituirebbe il primo passo verso uno sviluppo sostenibile del territorio.

La programmazione e la progettazione di interventi in ambito paesaggistico, al fine della tutela del territorio e della popolazione in esso collocata, devono essere attuate, non solo attraverso la comunicazione, ma anche con incentivi ed interventi diretti quali:

- azioni mirate di controllo e verifica degli interventi di bonifica e monitoraggio dei siti degradati;
- studi di fattibilità, ricerche in materia di tutela e risanamento delle acque, nonché delle diverse tecniche di depurazione, delle risorse idriche sotterranee e delle risorgive (l'acqua rappresenta un bene primario ed un patrimonio da tutelare e salvaguardare);
- indagini sull'assetto idrogeologico del territorio e sulle aree di dissesto;
- azioni di controllo sulle attività estrattive, anche in ambito fluviale, in relazione alle specifiche competenze provinciali.

Ecco perché per le Province, i piani territoriali di coordinamento provinciale possono configurarsi come un importante strumento di armonizzazione, non solo del patrimonio insediativo, ma anche di quello naturale e paesaggistico, come dispositivi di analisi e controllo dei dissesti e delle situazioni di degrado e quali validi meccanismi di difesa del suolo; inoltre, rappresentano un importante anello di congiunzione fra la pianificazione urbanistica locale e le indicazioni regionali, nell'ambito e nel rispetto della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, e mirando verso azioni di co-decisione orientate verso il basso (coinvolgimento dei Comuni nella pianificazione).

Accurati controlli dovrebbero essere effettuati sulle strutture di telecomunicazione, per assicurare ai cittadini che da elettrodotti, impianti di diffusione radiotelevisiva e di telefonia cellulare, non provengano emissioni superiori ai limiti di legge, e garantendo al riguardo, una specifica attenzione ai siti sensibili quali scuole, ospedali e nuclei insediativi intensamente abitati.

In materia di inquinamento acustico, si ricorda alle Province l'impegno nel coordinamento e nell'armonizzazione dei Piani di zonizzazione acustica predisposti dai Comuni, quale strumento di classificazione e suddivisione del territorio per aree omogenee (L. 447/1995 "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*" e successivi decreti attuativi).

Relativamente alla gestione dei rifiuti, le Province dovranno assicurare l'effettiva applicazione del Piano Provinciale dei Rifiuti Solidi Urbani (dal D.Lgs. 22/1997, decreto Ronchi), con adeguati controlli periodici sugli stabilimenti e le imprese che smaltiscono o recuperano rifiuti, ed individuando le zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani, nonché delle zone non idonee alla loro localizzazione.

Inoltre risulteranno utili:

- campagne informative di sensibilizzazione anche con iniziative didattiche nelle scuole;
- incentivi economici ed agevolazioni ai Comuni o consorzi per favorire la raccolta differenziata delle frazioni umide (per es. il compostaggio) e delle altre frazioni;

Infine, l'incentivazione della termodistruzione, per quei rifiuti che non possono essere differenziati e recuperati, potrebbe essere favorita quale attività a recupero energetico (fra l'altro il recente D.Lgs. 387/2003 ha inserito i rifiuti fra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle energie rinnovabili); in quest'ultimo caso è però opportuno tenere in considerazione la delicatezza della tematica ed il possibile impatto sulla popolazione.

Le recenti disposizioni legislative in materia di energia (fra gli altri il D.Lgs. 387/2003, di "*attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità*") hanno come obiettivo l'incremento dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare, geotermica, del

moto ondoso, ecc.); ecco perché risulta necessario ed auspicabile favorirne lo sviluppo e l'impiego nell'ambito delle misure volte a ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra, anche in relazione agli impegni assunti dall'Unione europea con l'approvazione del protocollo di Kyoto. Inoltre, al fine di tutelare la qualità dell'aria, andranno assicurati adeguati controlli agli impianti termici (ex D.P.R. 412/93 e D.P.R. 551/99), mentre specifiche indagini dovrebbero essere effettuate sulle emissioni in atmosfera provenienti dai settori produttivi, con predisposizione di progetti di monitoraggio delle sostanze organiche volatili (D.Lgs. 267/2000).

Il rispetto della qualità dell'aria e dell'ambiente in generale può essere ottenuto anche attraverso:

- la predisposizione di agevolazioni ed incentivi per le imprese che investono in tecnologie innovative a basso impatto ambientale e per quelle impegnate nella riduzione degli scarichi inquinanti;
- il sostegno alla certificazione di qualità ambientale.

In tema di prevenzione e nella gestione delle eventuali situazioni di emergenza, importante sarà accrescere l'organizzazione e la collaborazione delle associazioni di volontariato di Protezione Civile, mediante l'ampliamento della dotazione di mezzi e materiali, il potenziamento delle sedi, ed aumentando la sicurezza e la conoscenza degli Operatori Volontari con appropriati e frequenti corsi di formazione e aggiornamento, seguiti da addestramenti ed esercitazioni di verifica. I Volontari di Protezione Civile, infatti, che meglio di tutti conoscono il proprio territorio, sono lo strumento principale per sorvegliare le zone a rischio, lanciare l'allarme in modo tempestivo ed effettuare i primi interventi in caso di necessità.

In questo ambito, importante sarà il ruolo delle Province e dei Comuni (in base alle competenze attribuite agli enti locali dalla normativa vigente), ed in particolare delle prime attraverso azioni di coordinamento fra i volontari e le forze dell'ordine, l'attivazione di appropriati sistemi di allerta per la cittadinanza, anche con i mezzi di comunicazione locale. Ai sensi del D.Lgs. 112/98 viene attribuito alle Province il compito di impegnarsi "alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali"; fra gli scopi di tale piano ci sono l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e dai piani regionali e la vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi. L'organizzazione di corsi e programmi di educazione ambientale nelle scuole potranno favorire il processo di sensibilizzazione alla sicurezza, fornendo così una adeguata preparazione nei casi di emergenza.

In ambito naturalistico, occorrerà monitorare e censire le popolazioni animali e vegetali e, se necessario, intervenire con progetti di reintroduzione e ripopolamento, e limitando nel contempo l'eccessiva diffusione delle specie alloctone (non originarie) e/o infestanti.

Al fine di valorizzare e promuovere la conoscenza delle tipicità locali, dei siti a rilevanza paesaggistica e la presenza di specie rare e protette nel territorio, si propongono finanziamenti ai Comuni per la realizzazione di specifica cartellonistica, e/o l'adeguamento di quella presente, inserendo l'indicazione della peculiarità presente a particolare valenza ambientale.

E' evidente, quindi, l'importanza di tutelare l'ambiente e salvaguardare il prelievo delle risorse naturali, ma nello stesso tempo, qualsiasi azione intrapresa dovrebbe orientarsi verso operazioni di prevenzione e non di repressione.

## **TERRITORIO, VIABILITA' E TRASPORTI**

(Alessandra Tabacco)

In materia di pianificazione del territorio la Provincia ha, per legge, soprattutto compiti di coordinamento. Dipende poi da ciascuna legge regionale la definizione di competenze più dirette e stringenti rispetto alla pianificazione territoriale di competenza dei comuni. Sugeriamo pertanto alle singole Province di verificare le competenze indicate dalla normativa regionale per intervenire in modo attivo nel processo del governo del territorio, esplicitato principalmente nello strumento complessivo e strategico definito come piano territoriale di coordinamento provinciale.

Per quanto riguarda invece i settori della viabilità e trasporti la provincia ha competenze dirette.

### **Per una provincia vivibile e sicura**

*La Lega Nord si è sempre battuta per cercare di migliorare l'ambiente di vita dei cittadini e per conservare, per quanto possibile, tutti gli elementi architettonici ed ambientali di interesse storico che caratterizzano l'unicità di un territorio.*

Crediamo che nelle Amministrazioni Locali l'impegno nei settori dell'urbanistica, dell'ambiente e dei trasporti debba andare proprio in tal senso, senza nulla precludere allo sviluppo economico o produttivo e al miglioramento dei servizi di pubblica utilità, ma ponendo allo stesso tempo grande attenzione all'aumento della qualità edilizia, urbana ed ambientale, nell'interesse dei residenti.

Una Provincia più bella e più sicura, con maggiori spazi verdi fruibili da tutti e con adeguate e moderne strutture di pubblica utilità va a vantaggio non solo dei residenti ma anche dello stesso mercato edilizio.

Non si può più pensare alle trasformazioni solo in termini di aumento degli indici di edificabilità: questo sistema distorto della trasformazione, che purtroppo ha caratterizzato anni e anni di cattiva pianificazione italiana, ci ha lasciato in eredità luoghi invivibili, con servizi carenti e diminuzione progressiva della qualità ambientale.

La Lega Nord ritiene invece che alle quantità edificabili, che devono essere controllate, si debbano allegare programmi e progetti che riguardano anche la qualità del costruito e del paesaggio.

In questo modo l'espansione edilizia sarebbe controllata e legata a necessità socioeconomiche oggettive, di maggiore qualità e con minore spreco di suolo.

Anche l'Amministrazione Provinciale, come i Comuni, deve garantire ai cittadini la tranquillità sul territorio: la Lega Nord propone quindi di attivare politiche e azioni mirate ad aumentare la sicurezza e per fare questo è necessario coordinare tutti i settori dell'Amministrazione, incidendo sia sulla prevenzione che su azioni a favore della sicurezza in senso stretto.

### **Meno traffico, meno inquinamento e più spazi verdi**

Impegno dell'Amministrazione Provinciale deve essere la diminuzione del traffico, soprattutto nei grandi centri e nelle arterie di collegamento intercomunale. La riduzione del traffico veicolare è possibile attivando politiche mirate a favore del trasporto pubblico, realizzando i parcheggi nei punti strategici del territorio e i poli di interscambio tra gomma e ferrovia.

La riduzione del traffico veicolare, soprattutto di quello pesante, porterebbe di conseguenza alla diminuzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico e contribuirebbe a rendere più vivibile il nostro territorio.

La Lega propone di attivare nelle Province una serie di azioni per diminuire il traffico su gomma per favorire il trasporto su ferro. Allo stesso tempo si vuole aumentare la dotazione sul territorio di aree verdi, l'istituzione di parchi sovracomunali attrezzati da collegare con una serie di percorsi ciclopeditoni.

La Provincia dovrebbe individuare i parchi esistenti e previsti come oggetto importante della sua azione istituzionale, soprattutto perché questi grandi spazi verdi possano diventare aree destinate alle attività sportive, molto importanti soprattutto per i giovani.

### **I percorsi ciclabili e le “Cinture verdi”**

La tutela e la valorizzazione dell’ambiente, uniti alla difesa del territorio in cui viviamo, hanno da sempre rappresentato per la Lega Nord impegni importati nelle Istituzioni in cui è presente.

Crediamo che sia giunta l’ora di dare alcune risposte fattive soprattutto a chi abita nelle zone più densamente edificate della Provincia, nelle grandi città e nei comuni delle aree metropolitane.

Proponiamo in questo senso che la Provincia diventi il perno istituzionale per la realizzazione di una rete ecologica e di programmazione ambientale e paesistica che possa coinvolgere tutto il territorio amministrato, in coordinamento con i singoli Comuni.

I percorsi ciclopedonali dovrebbero toccare anche quei siti o monumenti storici di pregio presenti nella Provincia, quale occasione per la loro riqualificazione e fruizione da parte del pubblico.

La nostra è una proposta di ampio raggio e di ampio respiro, che vede la “messa a sistema” di un circuito esteso ed armonioso di parchi, sia esistenti che da realizzare, con una valenza culturale e turistica degli stessi.

I percorsi devono porre molta attenzione alla sicurezza e al tema delle barriere architettoniche, quale occasione per agevolarne la fruizione da parte dei disabili, degli anziani e di altre persone portatrici di disagio.

Il collegamento ciclopedonale dei parchi, delle aree verdi attrezzate e dei monumenti storici presenti deve diventare proprio un mezzo di compensazione alla cementificazione di alcune aree. Deve inoltre rappresentare l’elemento centrale di connessione del sistema del verde quale mediazione tra la città e la natura.

### **Riqualificazione delle periferie e delle zone degradate**

Una buona programmazione del territorio deve altresì considerare come prioritario il tema della riqualificazione delle periferie, in modo particolare di quelle più degradate, ove il tessuto urbano è molto frammentato, privo di identità e dei servizi necessari al cittadino.

Per queste zone proponiamo di attuare una serie di programmi mirati e coordinati tra i Comuni e la Provincia per riqualificare il tessuto esistente anche dal punto di vista ambientale, e dotare queste zone di servizi e opere pubbliche adeguate.

Queste operazioni potranno essere realizzate anche con la partecipazione dei privati e con l’utilizzo del *project financing*. Le nostre pubbliche amministrazioni si impegneranno inoltre a realizzare nelle periferie una serie di interventi di arredo urbano con la creazione di spazi pedonali e percorsi pubblici, elementi di comunicazione, aggregazione sociale e illuminazione appropriati.

### **La pianificazione territoriale e la compensazione fra i Comuni**

La Provincia elabora il Piano Territoriale di Coordinamento, che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e le sue diverse destinazioni d’uso, in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti. Il Piano della Provincia disegna inoltre la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e linee di comunicazione e le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il Piano Territoriale Provinciale deve pianificare gli assetti e le azioni di piano per l’intero territorio provinciale, in coerenza con la pianificazione regionale sia generale sia di settore e con i piani urbanistici dei singoli comuni, con l’obiettivo di valorizzare il paesaggio e l’ambiente migliorando il sistema insediativo nel suo complesso e garantendo uno sviluppo sostenibile del territorio provinciale.

Al fine di dare un’efficace attuazione del Piano e di realizzare quelle opere necessarie al territorio, sarebbe opportuno creare meccanismi di compensazione sovracomunale, sia di aree che di altro tipo, al fine di compensare quei Comuni “svantaggiati” da scelte urbanistiche o dalla localizzazione di impianti di interesse provinciale, rispetto ad altri comuni che invece traggono vantaggio da quelle stesse scelte.

## **Valorizzazione dei beni culturali**

E' importante che la Provincia predisponga anche un programma di valorizzazione dei beni culturali, al fine di conservare e riqualificare, insieme ai Comuni, tutti i beni culturali, storici e monumentali presenti sul territorio.

L'obiettivo è il miglioramento della qualità paesistica ed architettonica dell'intera Provincia, unito alla diffusione della consapevolezza di questi valori e alla possibilità della loro fruizione da parte dei cittadini.

Il Piano provinciale individua perciò sia i comparti storici sia gli insediamenti rurali di interesse storico presenti, al fine di trovare regole e soluzioni in accordo con i Comuni per la loro riqualificazione e tutela, nell'intento di tramandare questo patrimonio originario alle generazioni future.

## **Gli ambiti agricoli**

Particolare attenzione da parte della Provincia deve essere dedicata al sostegno e alla conservazione delle aree rurali presenti, in cui si è conservata l'attività agricola.

Questi ambiti del paesaggio agrario devono essere intesi come una risorsa ambientale non rinnovabile del territorio, perciò da conservare, salvaguardando le attività agricole e i fattori produttivi del suolo vivacizzando la loro economia e diversità di produzione anche attraverso programmi e risorse finanziarie derivante da altri Enti, quali l'U.E., lo Stato e la Regione.

## **Recuperiamo i centri storici e l'edilizia locale**

Politica della Lega Nord è sempre stata la riqualificazione dei centri storici e dei nuclei antichi presenti, quali espressione delle nostre radici.

La Provincia pertanto, in collaborazione con i Comuni, potrebbe promuovere indicazioni o programmi di conservazione e valorizzazione delle parti antiche dei nostri luoghi. Per noi la cultura dei popoli è un patrimonio da tramandare alle generazioni future: dal punto di vista edilizio ed urbanistico le "nostre radici" sono da far riaffiorare con azioni mirate proprio alla riqualificazione del tessuto storico esistente e al recupero degli edifici più significativi. I nuclei antichi secondo la Lega Nord vanno recuperati e resi vitali anche perché il loro riutilizzo contribuisce a bloccare l'ulteriore spreco di suolo con nuove ed inutili costruzioni periferiche.

Il centro storico è anche il centro culturale che noi ereditiamo dal passato e che dobbiamo conservare per trasmetterlo ai nostri "figli", che hanno il diritto e il dovere di capire le nostre tradizioni e di valorizzarle.

La Lega Nord ritiene che soprattutto in Regioni già densamente edificate, non sia più necessario costruire ancora metri cubi di residenza, che servirebbero ad offrire nuove abitazioni e nuovi alloggi (magari di edilizia popolare) ad extracomunitari spesso non regolari.

Per questo il territorio non costruito è da considerare una grande risorsa da conservare, rendendo invece prioritario il recupero del patrimonio edilizio esistente.

## **Sviluppare i progetti insieme ai comuni e ai cittadini**

Crediamo che una buona programmazione del territorio necessiti di forme partecipative da parte dei Comuni e dei cittadini, che sono i primi fruitori delle politiche urbanistiche messe in atto. Per questa ragione la Lega Nord intende promuovere la più ampia partecipazione degli enti locali, delle Associazioni e dei cittadini alla programmazione provinciale, sia generale che di settore. Questo sistema "orizzontale" del fare pianificazione rappresenterebbe un modo per creare un consenso ampio sulle decisioni della Provincia e, se reso permanente, garantirebbe un'efficace gestione, attuazione e aggiornamento delle scelte e dei programmi.

## **“Una provincia senza ostacoli”: abbattimento delle barriere architettoniche e il programma per le pari opportunità**

Gli spazi e i servizi pubblici sono le parti più importanti di un territorio, quelle che noi tutti chiediamo di poter frequentare con facilità e sicurezza in diversi momenti della giornata e che concorrono ad aumentare la qualità del tessuto abitato.

Le piazze pubbliche, i mercati aperti e le aree verdi, ad esempio, sono luoghi “storici” di ritrovo e di aggregazione sociale per i cittadini e riteniamo debbano essere mantenute in vita anche tramite l’organizzazione di attività culturali o di manifestazioni legate alla tradizione, collegandole facilmente con percorsi pedonali e ciclabili ben illuminati e sicuri.

Questo tema potrebbe essere favorito dalle nostre amministrazioni provinciali in collaborazione con i comuni, proprio per facilitare l’utilizzo di strade, piazze, percorsi e strutture pubbliche dagli anziani, bambini e disabili. Le Province della Lega Nord potrebbero promuovere, insieme ai comuni e ai cittadini, una serie di “progetti senza ostacoli” per abolire le barriere architettoniche e gli ostacoli presenti sul territorio e negli edifici, rendendo più facile e sicura la loro frequentazione.

## **Viabilità e trasporti**

Il bilancio dell’Amministrazione Provinciale prevede ampi stanziamenti per il settore della Viabilità, pertanto da trattare con particolare attenzione sia rispetto alle “grandi opere” sia a quelle minori.

La Lega Nord ritiene importante dotare il territorio provinciale di infrastrutture stradali e ferroviarie veloci e moderne, favorendo gli spostamenti dei passeggeri e delle merci in tempi rapidi e senza intoppi. La Provincia predisporrà un programma relativo alle opere più importanti e strategiche per il collegamento del proprio territorio con le Province confinanti e nell’ambito regionale, e allo stesso tempo una serie di programmi relativi al miglioramento della viabilità ordinaria che rappresenta il sistema capillare di collegamento tra i Comuni.

Uno degli obiettivi prioritari per le Province è lo sviluppo di un sistema della mobilità a supporto dello sviluppo socio-economico del territorio. Questo però deve essere fatto secondo criteri di compatibilità territoriale ed ambientale, come la lega Nord ha sempre sostenuto.

Pertanto è necessario che la previsione dei nuovi tracciati infrastrutturali sia sviluppata secondo logiche di verifica a priori (V.A.S.) dell’impatto paesistico-ambientale, con particolare riguardo alle caratteristiche naturalistiche e storiche del territorio in cui si inseriranno.

Priorità dev’essere attribuita ad uno stretto coordinamento tra la pianificazione dei trasporti e la pianificazione del territorio, secondo programmi finalizzati alla riduzione dei livelli di congestionamento, alla progettazione di mitigazioni e compensazioni ambientali e all’utilizzo di tecnologie di trasporto a basso impatto ambientale. La Lega Nord a tale scopo ritiene che si debba incentivare il trasporto su ferro e razionalizzare il sistema della logistica proprio per ridurre gli impatti negativi sull’ambiente e sui luoghi abitati.

Alle Province poi sono state conferite dal ’97 tutte le funzioni e i compiti regionali in materia di trasporto pubblico locale che non richiedono l’esercizio unitario a livello regionale.

La pianificazione e la programmazione del trasporto pubblico locale e la gestione dei servizi di trasporto diventano perciò elementi importantissimi nell’azione amministrativa provinciale, essendo rivolti direttamente al servizio reso ai cittadini.

Secondo la Lega Nord assume priorità per la Provincia un’azione di miglioramento del trasporto pubblico, dei collegamenti e di ottimizzazione degli stessi. Questo è possibile tramite una serie di accordi mirati all’integrazione tra i servizi automobilistici e i servizi ferroviari, alla creazione di poli e aree di interscambio tra diversi mezzi di trasporto facilmente accessibili, il miglioramento delle reti ferroviarie come sistemi metropolitani di trasporto per le persone, all’abolizione dei passaggi a livello e il costante monitoraggio del servizio offerto al pubblico.

## **I corsi per la sicurezza stradale**

La Lega Nord ha a cuore la sicurezza dei cittadini intesa nel senso più ampio. La sicurezza stradale rientra perciò nel pacchetto dedicato all'aumento della sicurezza sul territorio che le Province possono attivare come uno degli impegni prioritari.

Crediamo giusto e utile diffondere una cultura della sicurezza stradale, rendendo i cittadini e i giovani consapevoli dei rischi relativi ai numerosi incidenti.

L'obiettivo è di dare vita ad una serie di progetti mirati al coinvolgimento delle scuole e delle famiglie, ma anche di incontri pubblici rivolti a tutti i cittadini, per creare una nuova cultura della sicurezza che porti a comportamenti responsabili sulla strada nel rispetto della propria vita e di quella degli altri.

## **Difesa del suolo e protezione Civile**

La Provincia ha competenze in materia di difesa del suolo e di protezione civile. Crediamo pertanto che l'ente provinciale debba dedicare molta importanza a questi due settori, in particolare al fine di avviare azioni incisive di prevenzione dei rischi idrogeologici che si verificano soprattutto in alcune zone, nell'interesse di tutti i cittadini e delle attività insediate sul territorio.

Per fare questo è necessario da subito attivare forme di risanamento delle acque superficiali e sotterranee coinvolgendo nell'azione di prevenzione dei rischi la Protezione Civile e il mondo del Volontariato. Occorre poi programmare questo settore con la collaborazione dei Comuni e dei privati, prevedendo all'interno degli strumenti di pianificazione una serie di obblighi orientati proprio al ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali, al recupero degli ambiti fluviali, alla programmazione degli usi del suolo compatibilmente con la difesa e il consolidamento dei terreni. Là dove si riscontrasse un rischio idrogeologico molto alto, occorrerà mantenere i boschi presenti o avviare opere di forestazione, evitando dannosi fenomeni di edificazione.

Il potenziamento della Protezione Civile potrebbe pertanto rappresentare l'avvio di un sistema di prevenzione e di protezione dei rischi presenti, del soccorso delle popolazioni sinistrate e di ogni altra attività diretta a superare le emergenze.

La proposta di continuare la fase di estensione della rete di Protezione Civile passa da un'idea di Protezione Civile anche come valorizzazione del territorio e di una "cultura" che coinvolge proprio nel governo del territorio tutti gli attori che in esso operano.

## **IMMIGRAZIONE E SICUREZZA.**

(Alessandro Christiano Marelli)

### **Immigrazione**

In generale, un'amministrazione leghista deve contrapporsi fermamente al fenomeno dell'immigrazione irregolare o, comunque, priva di un costruttivo inserimento nel tessuto sociale e diffondere con ogni mezzo la consapevolezza che non esiste una possibilità di vivere ai margini o alle spalle della nostra società. Ormai quasi il 30% dei detenuti è extracomunitario, con punte di oltre il 60% in molte carceri della Padania.

Il fenomeno immigrazione si presenta allo stato attuale non come un evento isolato e temporalmente definito, ma come una dimensione strutturale della realtà del nostro territorio che si può e che si deve governare, poiché non si può prescindere dalla sua incidenza sulle variabili economiche e sociali delle comunità locali che accolgono immigrati.

Occuparsi di tutto questo, in un futuro sistema federale, significa dare alle realtà locali un maggiore impulso ed una maggiore vicinanza per una efficace soddisfazione delle esigenze e dei bisogni dei cittadini.

In un anno gli immigrati regolari in Italia sono aumentati del 10,8% e hanno raggiunto quota 2 milioni e 500 mila, ovvero il 4,2% della popolazione complessiva, rispetto ad una media europea pari a circa il 5% (dati del Rapporto 2003 sull'immigrazione elaborato da Caritas e da Fondazione Migrantes).

Il programma dalla Provincia nel settore immigrazione si pone essenzialmente l'obiettivo di approntare azioni e programmi utili a raccordarsi con le autorità all'uopo preposte nel territorio, quali la Prefettura e la Questura, per conoscere l'entità del fenomeno migratorio e il numero dei regolarizzati, oltre ad individuare gli strumenti necessari per gestire la complessa situazione attuale nel rispetto della Legge Bossi-Fini, e poter di conseguenza delineare programmi concreti espressione delle competenze attribuite all'assessorato preposto.

L'intento è perseguire una politica che salvaguardi le nostre specificità.

Affrontiamo il fenomeno immigrazione attraverso la delineazione di tre fondamentali aree di azione tenendo presente che ne va verificata la compatibilità con la legislazione regionale e con le risorse economiche disponibili:

- area dell'informazione e della comunicazione;
- area delle attività economiche e produttive
- area di inserimento e accompagnamento al lavoro

- Area dell'informazione e della comunicazione

Un'amministrazione provinciale governata dalla Lega Nord potrebbe sostenere un progetto che, coinvolgendo tutto il territorio, preveda la costituzione di una struttura organizzativa in grado di realizzare una serie di servizi di supporto agli attori locali per affrontare il fenomeno dell'immigrazione realizzando uno "Sportello Informativo".

Nell'ottica di un'azione adeguata allo sviluppo linguistico e culturale degli immigrati, si potrebbero attivare corsi per la formazione di docenti in grado di operare come insegnanti di italiano per adulti stranieri magari coinvolgendo le Università.

L'importanza di questa specifica formazione, oltre a fornire una buona conoscenza delle metodologie didattiche per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri, consiste soprattutto nel far conoscere agli immigrati anche i nostri usi e le nostre tradizioni.

Si potrebbe anche realizzare un giornale locale, direttamente gestito dalla Amministrazione provinciale, per la diffusione corretta di informazioni sul territorio; giornale rivolto sia ai cittadini immigrati, che alle strutture pubbliche e private coinvolte a vario titolo nel fenomeno migratorio. Attualmente infatti i dati circolanti sono gestiti per la maggior parte da associazioni private che forniscono spesso informazioni parziali della complessità del fenomeno.

Si potrebbe anche realizzare un sito web in cui far confluire tutte le iniziative sull'immigrazione programmate dalla Provincia, per una più facile ed immediata diffusione delle informazioni.

In collaborazione con questura, prefettura, associazioni di categoria e centri per l'impiego presenti nel territorio provinciale, sarà inoltre redatto un "Vademecum multilingue" per gli immigrati regolari, allo scopo di fornire informazioni utili su uffici pubblici, assistenza sanitaria, associazioni e servizi, normativa del rapporto di lavoro.

- Area delle attività economiche e produttive

La Provincia potrà promuovere, di concerto con le associazioni di categoria, una ricerca-azione sull'inserimento linguistico e culturale dei lavoratori immigrati, accompagnata da interventi formativi in aziende del territorio.

Questa nuova iniziativa, intende da un lato a elaborare un'analisi dei reali bisogni delle aziende in merito all'inserimento lavorativo degli immigrati e, dall'altro, favorire, attraverso alcuni corsi sulle competenze linguistiche e relazionali degli immigrati in azienda, l'inserimento di questi ultimi nel sistema produttivo in sintonia sia con le normative nazionali sull'immigrazione che con le esigenze locali.

Ci si propone quindi, attraverso l'attivazione di corsi pilota da effettuarsi in aziende del territorio, di migliorare il clima aziendale con ricaduta positiva sulla produttività e sulle competenze comunicative degli immigrati nel contesto lavorativo.

I corsi saranno suddivisi in moduli che trattano i seguenti argomenti:

primo modulo : formazione linguistica di base ed educazione civica e culturale;

secondo modulo: le competenze relazionali con i colleghi e con i superiori;

terzo modulo: l'ambiente di lavoro e il micro-linguaggio settoriale.

Parte integrante del progetto sarà la valutazione dei risultati attraverso questionari di valutazione della soddisfazione per le Aziende coinvolte nel progetto.

Sarà prevista inoltre la pubblicazione dei dati necessari a futuri progetti del settore.

Inoltre, negli ultimi anni, in seguito al progressivo aumento della popolazione anziana italiana e al parallelo mutamento della famiglia italiana in cui si sono ridotte le reti parentali sulle quali fare affidamento, si è evidenziata la questione delle "badanti".

L'assistenza prestata dalle donne straniere "badanti", pare porsi come scelta alternativa alla casa di riposo o a completamento dei servizi domiciliari.

Il fenomeno interessa prevalentemente immigrate irregolari, come si desume dagli ultimi dati sull'emersione del lavoro irregolare a seguito della regolarizzazione.

Sarà programmata la realizzazione di corsi di formazione per donne immigrate regolari al fine dello svolgimento dell'attività di collaborazione domestica.

Al di là delle attività di contrasto di ogni forma di irregolarità, nel rapportarsi in senso più generale al fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria, è opportuno tenere sempre presente, come criterio ispiratore, il proprio diritto-dovere fondamentale di tutelare primariamente i propri concittadini.

Occorre quindi favorire l'inserimento di quei nostri concittadini, o loro discendenti, che, da Paesi esteri, sono rientrati o intendono rientrare nella terra d'origine: si onorerà in tal modo un obbligo morale verso famiglie che erano state espulse dal nostro sistema economico. Si potranno pure promuovere, a questo riguardo, scambi culturali ed economici con le località di maggiore concentrazione dei nostri espatriati e dei loro discendenti.

- Area di inserimento e accompagnamento al lavoro

Un progetto che può essere attuato per il settore carcerario è la creazione uno sportello da realizzarsi in sinergia con tutti i soggetti pubblici e del privato sociale che operano all'interno delle strutture detentive.

Lo sportello si pone anche come luogo di ascolto, dove le persone possono trovare una persona competente, in grado di capire la propria lingua e con cui relazionarsi.

Le aree su cui si concentrerà l'attività di informazione, orientamento e consulenza sono:

- opportunità formative a conclusione di pena
- percorsi di inserimento-reinserimento lavorativo a conclusione di pena
- informazioni sui servizi del territorio: alloggio, assistenza sanitaria, ecc.

## **AGRICOLTURA**

(Filippo Pozzi)

In ambito agricolo la Provincia assume un ruolo decisivo di collegamento tra gli operatori e la Regione che, attraverso i piani regionali e le numerose deleghe, le riconosce importanti funzioni. Può essere, altresì, fautrice autonoma di una serie di iniziative volte alla programmazione, alla promozione e alla tutela della produzione agricola del proprio territorio. Partendo dalla considerazione che i soggetti agricoli sono proprio coloro che, oltre ad essere produttori, tutelano il nostro ambiente rurale, la Provincia assume una responsabilità operativa da utilizzare con grande attenzione.

### **Comunicazione, gestione e controllo**

Riteniamo che il primo passo che un'amministrazione provinciale debba fare sia inerente al sistema di informazione e di comunicazione nei confronti degli operatori del settore. Spesso e volentieri, numerose iniziative politiche ed istituzionali (regionali, nazionali ed europee), seppur valide e positive, non riescono ad apportare benefici al settore in quanto oggetto di totale disinformazione. La promozione di idonei strumenti di comunicazione al passo con la moderna tecnologia permetterebbe alle nostre imprese di sfruttare ogni minima opportunità di aiuto, coadiuvando l'agricoltore ad acquisire la mentalità di vero imprenditore oggi indispensabile per confrontarsi con le dure regole di mercato. La sburocratizzazione degli adempimenti amministrativi rappresenta un elemento essenziale del nostro programma agricolo. Lo snellimento di ogni procedura riguardante la concessione di finanziamenti, autorizzazioni o l'istruzione di pratiche relative alle specifiche osservanze può essere il primo passo verso il processo di modernizzazione, che ci consentirà di competere adeguatamente con le agricolture degli Paesi Ue ed extra Ue. La richiesta sempre più insistente di abbattere drasticamente il costo dei fattori di produzione non può prescindere da una preventiva opera di riorganizzazione della macchina amministrativa, al fine di portarla ai livelli di efficienza delle agricolture più evolute. A tal fine si ritiene innovativa la creazione di sportelli unici per le imprese nei quali dovranno essere accentrati i servizi amministrativi ed informativi di competenza della Pubblica amministrazione. Le Province hanno l'importante ruolo di controllori di numerose attività a livello agricolo. Oggi, per diverse materie (ad esempio i finanziamenti o i premi comunitari, nazionali e regionali, l'applicazione delle disposizioni comunitarie, le quote di produzione, la vigilanza su enti, aziende e consorzi), le amministrazioni locali sono chiamate ad un serio lavoro di verifica sulla corretta applicazione delle normative in vigore, quindi necessiteranno di un'approfondita opera di riorganizzazione interna con la quale dovranno trovare uomini e mezzi deputati a tale scopo. A tal fine risulterà indispensabile prevedere idonei strumenti di controllo e di formazione del personale affinché tale fondamentale attribuzione sia svolta nel migliore dei modi secondo un'ottica di chiarezza e legalità assoluta.

### **Azione di tutela e promozione**

Una buona amministrazione provinciale non può esimersi dall'agire altresì sul versante della promozione e valorizzazione delle risorse agroalimentari locali. Sebbene gli strumenti a disposizione di una Provincia siano alquanto limitati, ci sono comunque buone possibilità di intervento attraverso opere promozionali dei prodotti tipici caratteristici del territorio. La Provincia, inoltre, può farsi carico di incentivare il raggiungimento del conseguimento dei marchi di qualità e di denominazione d'origine, seguendo quanto oggi offerto dalle legislazioni regionali, nazionali e comunitarie. E' consigliabile che l'azione si concentri sulla ricerca della certificazione europea di riferimento senza la creazione di nuovi marchi che possano "assicurare" il consumatore riguardo agli aspetti qualitativi dei prodotti: essi potrebbero fare insorgere contenziosi con l'Unione Europea. E' necessario invece riuscire a fare "sistema", supportando l'azione delle associazioni e cooperative di produttori delle varie filiere, affinché possano godere di un supporto importante a livello di immagine e di commercializzazione. Questo per poter legare sempre di più un prodotto al suo territorio. L'amministrazione provinciale può comunque essere l'elemento catalizzatore di tutte le iniziative atte a favorire il mercato dei prodotti di chiara espressione culturale padana.

### **Il mercato globale**

Come è noto, la politica agricola è stata la prima ad entrare in un sistema di controllo dei mercati a carattere sovranazionale, prima sperimentando gli effetti della Pac (Politica agricola comunitaria), poi affrontando le nuove frontiere del Wto (Organizzazione del commercio mondiale). Se da un lato l'organizzazione dei mercati a livello comunitario trova una propria logica attraverso l'adozione di un modello di agricoltura europeo rispettoso delle varie peculiarità dei Paesi membri, dall'altro nutriamo seri dubbi sull'efficacia di una gestione a livello planetario, dove tradizioni produttive ed agroalimentari rischiano di essere cancellate a favore di meri interessi finanziari o speculativi,

portando quindi alla massificazione ed all'impoverimento delle nostre risorse agricole. Per la Lega Nord, la difesa del modello agricolo europeo non significa, quindi, esclusivamente la tutela della parte produttiva del comparto primario ma anche di un intero sistema di gestione del territorio, per il quale l'agricoltore rappresenta ormai l'unico elemento di presidio, soprattutto in relazione alle condizioni della nostra montagna e delle nostre aree svantaggiate. La battaglia a favore delle prerogative e delle peculiarità padane ed europee, del resto, rappresenta altresì un momento di garanzia anche rispetto ai consumatori, i quali dovranno sempre poter contare su prodotti sani, genuini e, soprattutto, idonei al mantenimento delle nostre tradizioni enogastronomiche. La perdita di questi elementi cardine della nostra società non potrà far altro che aprire la strada ai fenomeni di massificazione sociale e culturale voluti dai grandi padroni del vapore, portando quindi alla distruzione di quanto ora costruito con fatica e passione dalle generazioni passate.